

Domani, giovedì, incontro online tra le parti sulla cassa Covid e audizione in Regione

I sindacati: “La proprietà parla di smantellare lo stabilimento e licenziare i lavoratori. Ma bisogna lavorare per mantenere l’area industriale”

OSNAGO – Bene la [presenza dei rappresentanti della proprietà al tavolo dell’unità di crisi](#) in Provincia, ma “i presupposti della trattativa, però, non sono corretti”. A parlare sono i sindacalisti della Fim Cisl e Fiom Cgil, dopo l’incontro di ieri, martedì 5 gennaio, in Provincia.

“La presenza al tavolo è positiva anche se è il frutto di grandi pressioni da parte delle istituzioni e delle organizzazioni sindacali, ma non si può accettare che si parli solamente di smantellamento dello stabilimento e di licenziamento dei lavoratori e delle lavoratrici come indicato dall’azienda”.

Nel comunicato diffuso dai rappresentanti dei lavoratori si sottolinea come “la proprietà abbia chiesto, in via preliminare, la possibilità di portare via i macchinari e materiale dallo stabilimento. Le Organizzazioni Sindacali hanno risposto che lavorano per salvare i posti di lavoro e quindi che lo stabilimento deve rimanere così com’è e non deve essere in alcun modo svuotato da macchinari e materiali. Vogliamo che siano messe in campo tutte le opportunità che diano un futuro occupazionale. Compresa una possibile reindustrializzazione dell’area”.

Domani, giovedì 7 gennaio, ci sarà un nuovo incontro tra le parti, ovvero le organizzazioni sindacali e la direzione aziendale, online sull’applicazione della cassa integrazione per Covid-19, e nel pomeriggio un incontro online con la IV commissione regionale, per aggiornamenti. “Ringraziamo i lavoratori e le lavoratrici per la tenacia che li ha portati a presidiare il sito produttivo anche con condizioni meteo avverse e diciamo grazie anche a tutti coloro che hanno mostrato e continuano a dimostrare solidarietà. Detto questo, la vertenza è ancora aperta, il presidio continua, e si lavorerà per tutelare al massimo gli interessi legittimi dei lavoratori. E ciò significa salvaguardare lo stabilimento e i posti di lavoro”.

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

«Mi vaccino, anche per chi non c'è più»

La storia. Nella prima ondata il volto sfinito di Sabina Baggioli divenne un simbolo della tragedia collettiva Ieri l'infermiera del Manzoni ha ricevuto la prima dose. «Speriamo che più persone possibile lo facciano»

STEDANO SCACCABAROZZI

Nei primi giorni di emergenza Covid, quando ancora in molti non si erano ancora resi conto di quello che stava accadendo, era diventata uno dei simboli degli sforzi fatti dagli operatori sanitari lecchesi per fronteggiare il Covid. La sua foto con il viso provato dalla fatica e i segni della mascherina sul volto aveva fatto il giro dei media italiani, così come il suo post in cui raccontava l'impegno di tutto il personale medico nei reparti dedicati ai malati Covid.

Nella giornata di ieri l'infermiera **Sabina Baggioli** è stata vaccinata: «Si è trattato - spiega poche ore dopo - di un momento molto emozionante perché ho lavorato nei reparti Covid sia durante la prima ondata, sia in questa seconda, prestando servizio nel reparto di rianimazione dedicato a chi è affetto del virus. Con il vaccino abbiamo veramente un momento di grande speranza che non va sprecata, finalmente vediamo la luce al fondo al tunnel. L'unica ansia che ho avuto è stata quella di avere il cellulare a portata di mano, per poter rispondere alla chiamata ed essere sottoposta alla vaccinazione che tanto ho



Sabina Baggioli

atteso».

Subito dopo la vaccinazione ha dedicato un pensiero ai suoi pazienti: «A tutti gli uomini e le donne che ho visto morire nonostante si sia messo in campo ogni possibile risorsa sia in termini di conoscenza scientifica e di sforzi. Un pensiero per tutti coloro di cui ricordo il nome e per quelli di cui purtroppo non lo ricordo ma che porto nel cuore ricordando i volti. E poi penso a chi oggi sta ancora lottando con il Covid. Adesso c'è l'incertezza di cosa potrà succedere nei prossimi giorni, se questa famosa terza ondata tornerà a colpire. Speriamo quindi che più persone possibili si vaccinino».

«Nessun dubbio»

Sabina Baggioli non ha avuto dubbi sul vaccinarsi e lo ha fatto per se stessa e per la sua famiglia: «L'ho fatto per mia figlia, perché non debba mai più separarsi dalla sua mamma, per mamma e papà, per mia sorella, i miei nipoti e il mio compagno che sono le persone a me più vicine e dalle quali in questi mesi ho dovuto separarmi. L'ho fatto per me perché mi voglio bene».

Infine la sottolineatura del grandissimo risultato ottenuto



La vaccinazione di un medico all'ospedale Manzoni FOTO MENEGAZZO

L'Asst lecchese conta di vaccinare tutti gli operatori sanitari entro due settimane

dalla scienza arrivando in dieci mesi a un vaccino per sconfiggere il Covid.

Il grazie alla ricerca

«Personalmente - prosegue - mi limito a fare il mio lavoro, con le mie competenze, e mi fido ciecamente della sanità europea e italiana che giudicano un determinato farmaco. Su questo la nostra sanità è molto garantista per cui non ho mai avuto dubbi. Per questo voglio ringraziare tutti i ricercatori che da un anno lavorano per sconfiggere questa

terribile bestia che "azzanna la gola fino a scendere nei polmoni annientandoli". Per la prima volta tutti hanno lavorato per sconfiggere la stessa malattia raggiungendo un risultato incredibile in tempi record, grazie all'unione delle forze, grazie ai fondi economici che finalmente hanno ricevuto, dimostrando che le sovvenzioni alla sanità pubblica sono indispensabili e prioritarie per la salvaguardia della salute di tutti».

Intanto l'Asst di Lecco sta procedendo con le vaccinazioni

degli operatori sanitari con l'obiettivo di terminare di somministrare entro un paio di settimane la prima dose a tutti le 4500 persone, tra dipendenti e lavoratori delle imprese e esterne, che prestano servizio negli ospedali lecchesi, per poi procedere con il richiamo. Sarà poi il turno degli operatori degli enti di soccorso, dei dipendenti di Ats, degli operatori di Aree, di medici di base e pediatri, per poi passare alle circa quattromila persone che fanno riferimento alle 24 Rsa lecchesi.

Lecco, ieri niente vittime I nuovi contagi sono 88

La pandemia

Una buona notizia, anche se in Regione le vittime delle ultime 24 ore sono state 92

A Lecco da ieri siamo fermi a 701 decessi, 223 dall'inizio della seconda ondata che si pone convenzionalmente da noi intorno al 24 ottobre quando si registrò il primo morto della seconda ondata. Un giorno senza morti non lo si registrava dal 28 dicembre 2020, ovvero nove giorni o sono. E purtroppo uno dei rari casi, questo, che si contano sulle dita di due mani ma non di più, ovvero la media è pur sempre di 2,97 morti al giorno in questa seconda ondata. Prima era di 3 netti. Troppo piccola la discesa percentuale per cantare vitto-

ria. La battaglia si annuncia, purtroppo, ancora lunga. Ed è per questo che ritardi e lungaggini nella vaccinazione sono assolutamente impropri, se non sconsiderati. Ogni giorno, nel lecchese, in Lombardia, in Italia (e nel mondo), muoiono persone che se vaccinate oggi potrebbero non correre rischi di morte domani. Ma questo è un altro discorso.

Ieri, però, sono (finalmente?) aumentati i test di screening e infatti si è visto che i numeri sono più vicini a quella che deve essere la realtà di un contagio che si è stabilizzato ma non è finito. Ieri, dunque, a fronte di 28.462 tamponi effettuati sono 2.952 i nuovi positivi per una percentuale che ha raggiunto il 10,3 per cento. Non alta, ma comunque in crescita rispetto alla settimana prece-

dente. A Lecco l'innalzamento è stato proporzionale: ieri sono stati scovati altri 88 positivi.

In tutta Lombardia in compenso, i guariti/dimessi sono 2.486. Dei quasi tremila nuovi casi, 140 sono risultati "debolmente positivi". Ancora un calo nei ricoveri in terapia intensiva, ma molto piccolo: 4 posti letto occupati in meno per un totale di 471 ricoverati. Salgono oramai costantemente i ricoverati nei reparti Covid. Anche ieri altri 80. I nuovi casi per provincia dicono che Milano è tornata a essere la provincia con più nuovi positivi: 727 di cui 310 a Milano città. Seguono Brescia con 681; Pavia con 291; Mantova con 274; Monza e Brianza con 175, Como con 159; Bergamo con 136; Cremona con 115; Varese con 95; Lodi con 89; Lecco con 88; Sondrio con 77. **M. VII.**

Il bollettino

IN LOMBARDIA			A LECCO E PROVINCIA		
Totale complessivo			PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI		
TAMPONI EFFETTUATI			■ Numero contagiati ■ % contagiati su popolazione		
+28.462			Lecco	2.060	4,26
NUOVI POSITIVI			Casatenovo	697	5,32
+2.952			Merate	629	4,22
GUARITI/DIMESSI			Calolziocorte	509	3,67
+2.486			Oggiono	452	4,94
TERAPIA INTENSIVA			Valmadrera	431	3,75
471			Mandello del Lario	403	3,93
-4			Missaglia	386	4,43
RICOVERATI			Galbiate	373	4,38
Non in terapia intensiva			Colico	299	3,77
3.424			PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE		
+80			Perledo	64	7,00
DECESSI			Oliveto Lario	81	6,64
25.498			Bosisio Parini	198	5,81
+92			Suello	98	5,57
			Cesana Brianza	130	5,46
			Sirone	125	5,41
			Vercurago	152	5,39
			Casatenovo	697	5,32
			Sirtori	148	5,24
			Monticello Brianza	216	5,17
			TOTALE CONTAGIATI	13.669	
			TOTALE DECESSI	701 (-)	
			% CONTAGI POPOLAZ.	4,05%	

I casi positivi di ieri

MILANO	+727
BERGAMO	+136
BRESCIA	+681
COMO	+159
CREMONA	+115
LECCO	+88
LODI	+89
MANTOVA	+274
MONZA E BRIANZA	+175
PAVIA	+291
SONDRIO	77
VARESE	+95